



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Governo italiano

Position Paper

**Le proposte di artigiani e piccole imprese
per un nuovo patto sociale**

Position Paper CNA

11 novembre 2022

Sommario

| | |
|--|----------|
| 1. Positivo l'avvio di una nuova fase concertativa..... | 1 |
| 2. Energia: scenario e proposte | 2 |
| 3. Bonus edilizi: certezza e stabilità di norme e incentivi | 3 |
| 4. Cuneo fiscale..... | 3 |
| 5. Fisco..... | 4 |
| 6. Investimenti | 5 |
| 7. Export | 6 |
| 8. Accesso al credito | 7 |

1. Positivo l'avvio di una nuova fase concertativa

Crediamo che l'avvio di un dialogo continuo sia necessario per affrontare le difficili sfide a cui è chiamato il Paese. Urge, del resto, un rinnovato patto fra Governo e forze rappresentative della complessità sociale. Tuttavia, non possiamo nascondere il rammarico per la tempistica con cui il Governo ha adottato decisioni importanti. Ci riferiamo al cosiddetto “decreto Aiuti Quater” appena varato che, accanto alla necessaria proroga di misure di contenimento dei costi energetici, ha accelerato, in modo francamente inaspettato, scelte di rilevantissima portata. Ci riferiamo, in particolare, al tema *ecobonus* e ai prospettati interventi di modifica, il cui impatto – purtroppo non positivo – ha già iniziato a propagarsi fra imprese e cittadini.

Tanto premesso, condividiamo l'impostazione espansiva della manovra di bilancio per il 2023. È necessario sostenere la crescita del PIL minacciata dal caro energia, dall'inflazione e dall'aumento dei tassi di interesse, dalla guerra nei confini europei e da evidenti squilibri nella distribuzione dei profitti. Ci troviamo, d'altra parte, nel pieno di una fase congiunturale delicatissima, con il rischio che si inneschi una spirale di stagflazione.

Per questa ragione riteniamo necessarie assunzioni di politica economica capaci di agire contemporaneamente per:

- alimentare la crescita in un quadro di sostenibilità finanziaria complessiva;
- ridurre gli squilibri;
- sostenere le transizioni di medio-lungo periodo oggi in corso, in particolare quelle energetica e ambientale;
- garantire la sopravvivenza, l'impegno e la proliferazione degli attori principali del nostro sistema produttivo, che sono sempre stati e che restano tutt'ora artigiani e piccole imprese.

Rispetto a quest'ultimo aspetto, non possiamo che apprezzare senza indugio la linea del “non disturbare chi vuole fare”. Principio da affiancare con la stessa determinazione a quello di “incoraggiare e sostenere concretamente chi vuol fare”. Perché, se è vero che la ricchezza e l'occupazione la generano le imprese, viviamo in un'epoca nella quale spetta allo Stato il compito di apprestare le condizioni abilitanti affinché questo avvenga. Ciò, in modo che le migliori energie disponibili nel Paese continuino ad investire.

I richiamati principi possono certamente essere posti alla base di un “nuovo patto sociale”. E non solo: dovrebbero, a nostro giudizio, caratterizzare anche i tavoli settoriali sulle questioni più scottanti.

2. Energia: scenario e proposte

Come noto, l’aumento dei prezzi dell’energia è causa di crisi del sistema produttivo. Il che evidenzia non solo i difetti delle scelte del passato in tema di approvvigionamento energetico, nonché l’iniqua ripartizione dei costi, ma, soprattutto, le ingiustificabili speculazioni messe in atto dalle aziende del settore a danno di tutti gli utenti.

Ne viene, che sul fronte degli investimenti è tempo di dare priorità alla transizione ecologica. Motivo per cui, riteniamo opportuno che – a beneficio degli operatori economici e, quindi, del sistema Paese – nella prossima legge di bilancio venga istituito un fondo per sostenere l’autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Questo attraverso l’incentivazione fiscale (es. credito d’imposta) all’installazione di impianti fotovoltaici capaci di generare fino a 200 kW, valorizzando, in tal modo, le coperture aziendali esistenti, senza originare, cioè, nuovo consumo di suolo (come nel caso di capannoni e parcheggi antistanti).

La dotazione del predetto fondo andrebbe incrementata negli anni tramite la revisione delle risorse del PNRR destinate alle energie rinnovabili, il cui attuale indirizzamento non sembra più in linea con i mutati scenari. Trattasi, in estrema sintesi, di una opzione concreta orientata al conseguimento dell’indipendenza energetica, utile, al contempo, ad accelerare il processo di riconversione della struttura economica del Paese. Riquilibrare gli immobili strumentali all’attività d’impresa, significa, peraltro, ridurre strutturalmente il costo della bolletta. Risultato che si otterrebbe con il solo spostare le risorse su progetti materialmente realizzabili in tempi rapidi, registrando la compartecipazione virtuosa di risorse pubbliche e private.

Sempre in tema di energia, occorre che il nuovo esecutivo si prodighi al più presto per definire un perimetro di certezza circa gli aiuti sulle bollette, concentrando i sussidi in maniera selettiva sulle imprese in base all’incidenza dei costi dell’energia sul fatturato.

È altresì necessario – come oltretutto sostenuto da ARERA nella recente segnalazione a Parlamento e Governo – posticipare la fine del mercato tutelato. Questo per non esporre a rischi *default* migliaia di micro e piccole imprese.

In ultimo, ravvisiamo l'esigenza di rivedere la misura sugli extra-profitti, per non penalizzare le imprese che abbiano realizzato investimenti sulle rinnovabili ai fini dell'autoconsumo, in nessun modo riconducibili a logiche di carattere speculativo.

3. Bonus edilizi: certezza e stabilità di norme e incentivi

Con riferimento alla materia degli *ecobonus*, anche dopo l'approvazione del nuovo "decreto aiuti" in Consiglio dei Ministri, rimane irrisolto il problema dei crediti bloccati nei cassetti fiscali delle imprese. Vanno *in primis* salvaguardati, nell'interesse stesso del sistema economico, tutte le fattispecie che documentano la sottoscrizione di contratti, oltre a quelle nelle quali sia già stato presentato il titolo abilitativo (CILA) necessario allo svolgimento dei lavori di ristrutturazione. Ciò allo scopo di assicurare l'effettuazione degli interventi intrapresi col 110% e scongiurare i danni derivanti dal mancato avvio dei cantieri. In questo senso, il termine del 25 novembre per la presentazione della CILA per non perdere i benefici del *superbonus* è ancora insufficiente: va prorogato almeno a fine anno.

Quanto alle abitazioni unifamiliari, lo dichiariamo con chiarezza: i criteri reddituali e relativi quozienti individuati per godere del beneficio sono del tutto inadeguati e rischiano concretamente di vanificare la positiva riproposizione dell'intervento su tale tipologia di immobili.

Importa, infine, una volta definite le nuove percentuali di contributo agevolato, stabilizzare per i prossimi anni l'incentivo, onde consentire una più lineare programmazione dei lavori, senza che ciò provochi tensioni nella domanda e strozzature nell'offerta.

4. Cuneo fiscale

Siamo tutti convinti che ora più che mai vada salvaguardato il potere di acquisto dei salari e vadano nel contempo contenuti i costi per le imprese. Il divario tra costo del lavoro e salari netti è enorme, generando tensioni da entrambe le parti. Vale sostenere, allora, ogni possibile sforzo per ridurre il cuneo fiscale e contributivo.

In parallelo, però, non possiamo negare come solo mediante un consistente recupero in termini di produttività del sistema economico si potranno elevare stabilmente i salari senza comprimere gli spazi per gli investimenti.

In tal senso, riponiamo grandi attese in ordine a rapidità e qualità con cui verranno spese le risorse del PNRR. Questo per migliorare la dotazione infrastrutturale del Paese e accompagnare i processi di innovazione tanto nel pubblico quanto nel privato, onde efficientare i servizi pubblici, accrescere le competenze e soprattutto ridurre la burocrazia attraverso profondi interventi di riforma.

5. Fisco

CNA chiede di costruire un nuovo patto tra fisco e contribuenti basato su quattro direttrici:

- alleggerire il carico fiscale sui contribuenti, assicurando una maggiore equità del prelievo tra le diverse categorie di redditi e di tipologia di percettori, resa possibile grazie al recupero dell'evasione conseguente all'adozione di più efficaci strumenti di accertamento (fatturazione elettronica, diffusione dei mezzi di pagamento digitali, interoperabilità delle banche dati, ecc.);
- semplificare le procedure per garantire condizioni di certezza dei rapporti giuridici e chiarezza delle regole tributarie, per ridurre rischio di errori e contenzioso, ed eliminare gli oneri propedeutici all'attività di controllo dell'Amministrazione finanziaria, impropriamente assegnati ai contribuenti, ed i regimi particolari che scaricano sulle imprese costi amministrativi e finanziari;
- stabilizzare la normativa per ridurre costi e tempi di adeguamento alle novità introdotte e consentire alle imprese una più agevole programmazione fiscale;
- utilizzare la leva fiscale per favorire lo sviluppo e rafforzare il patrimonio delle imprese, attraverso un sistema duale di imposizione nella tassazione dei redditi d'impresa e di lavoro autonomo, oltretutto consentire l'applicazione di una tassazione proporzionale sul reddito che viene lasciato in impresa ed assoggettare a tassazione IRPEF solamente i redditi rientranti nella sfera personale dell'imprenditore o del professionista.

Occorre dire che nel corso della scorsa legislatura il Parlamento, sulla scorta dell'iniziativa legislativa del Governo, aveva lavorato ad un testo condiviso contenente moltissimi principi che muovevano nella direzione di un fisco orientato all'equità della tassazione, alla crescita economica, alla semplificazione del sistema tributario, nonché alla riduzione dell'evasione fiscale. Peraltro, uno sforzo significativo profuso sul terreno dell'ascolto, che aveva avuto inizio nel novembre 2020 con l'«indagine conoscitiva sulla riforma dell'imposta sul reddito delle

persone fisiche e altri aspetti del sistema tributario» avviata di concerto dalla VI Commissione Finanze della Camera e 6^a Commissione Finanze e Tesoro del Senato.

Ma, al di là dei tentativi riformatori trascorsi, ciò che importa evidenziare è che la complessiva riconsiderazione del sistema fiscale sarebbe la giusta l'occasione per:

1. continuare a stimolare la domanda interna e propiziare la crescita attraverso l'investimento pubblico nel settore immobiliare, migliorando le misure di favore attualmente in vigore e puntando più sulla cessione del credito che non sullo sconto in fattura;
2. rendere più equa e più semplice l'imposizione diretta dei redditi delle imprese personali;
3. sostenere la produzione di reddito e la patrimonializzazione delle imprese mediante la riduzione della pressione fiscale;
4. rendere più stabile la disciplina fiscale, onde consentire alle imprese di pianificare gli investimenti, senza per ciò stesso subire modifiche normative tali da incidere sulle decisioni prese.

6. Investimenti

Come già in parte accennato, sul fronte degli investimenti è il momento di dare priorità alla transizione ecologica. Vale la pena, in altre parole, accompagnare la transizione del sistema industriale, a cominciare dalla filiera dell'*automotive*, la quale risulterà pesantemente impattata dal passaggio all'auto elettrica. Per non subirla, per indirizzarla nella direzione voluta e per coglierne tutte le potenzialità, ci sarà bisogno di visione, unitamente ad armonizzazione e condivisione degli indirizzi.

Il cosiddetto "pacchetto Impresa 4.0" ha dimostrato di essere in grado di supportare processi di investimento e percorsi di crescita delle imprese. Le modifiche apportate a tale "Piano" con l'ultima legge di bilancio hanno delineato correttamente una proiezione temporale, conferito linearità e coerenza agli interventi, in linea con le esigenze di programmazione delle imprese. Ma non mancano talune criticità. In primo luogo, a decorrere dal 1° gennaio 2023, verranno meno il cosiddetto superammortamento "generalista" e il "credito d'imposta Formazione 4.0". In secondo luogo, preme segnalare come sia stata prevista una progressiva diminuzione delle aliquote per tutte le altre misure. Il che rappresenterebbe un freno significativo per le imprese che esibiscono esigenze di riqualificazione in chiave innovativa.

Serve, a nostro avviso, un potenziamento delle aliquote agevolative, oltretutto uno sforzo ulteriore per sostenere le misure più trasversali, come ad esempio l'ex superammortamento. Così come occorre garantire continuità ad un'altra misura non settoriale, vale a dire la "Nuova Sabatini", funzionale ad un coinvolgimento a più ampio spettro del nostro sistema produttivo. In merito all'intensità delle misure stesse, vorremmo venisse perseguita la differenziazione tra micro, piccola e media impresa, volta a potenziare maggiormente l'aiuto alle imprese di più piccole dimensioni, per le quali più forte deve essere lo stimolo ad intraprendere progetti di sviluppo, se si intende davvero favorirne la crescita.

Segnaliamo, altresì, l'esigenza di rimeditare, con assennatezza, l'assetto degli incentivi alle imprese. Questo perché il sistema delle agevolazioni – dai contributi a fondo perduto ai *bonus* di diversa natura – da luogo, non di rado, ad un ginepraio di regole e procedure: difficile conoscere cosa si nasconde, qual è la strada da seguire, come si arriva all'uscita. Tanto è vero, che le innumerevoli possibilità riservate alle imprese tendono ad dissipare il proprio effetto incentivante, traducendosi in un volume di agevolazioni ancora troppo basso: barriere comunicative e difficoltà di gestione costituiscono due dei principali ostacoli su cui sarà necessario operare.

7. Export

La crescita dell'*export* italiano vede il contributo decisivo di artigiani e piccole imprese. È il caso dei comparti più tradizionali, ma anche dei settori a più alto contenuto tecnologico, segno evidente che la distanza dei mercati di sbocco non rappresenta un vincolo insuperabile per le imprese più piccole.

A dispetto della dimensione ridotta, quindi, le imprese artigiane italiane esibiscono una proiezione internazionale di indiscusso valore. Ciò con ampi margini di crescita, potendo contare su un sistema di promozione disegnato per loro.

Ragion per cui, per scaricare a terra il potenziale che caratterizza il nostro tessuto produttivo, CNA chiede di:

- rinnovare un programma di informazione sulle opportunità offerte dal sistema Paese e favore dell'internazionalizzazione;

- proseguire e consolidare l'esperienza dei Temporary Export Manager, programma di collaborazione con figure professionali qualificate per consentire alle piccole imprese di consolidare la propria presenza internazionale;
- sviluppare nuove strategie e strumenti di promozione per identificare occasioni, eventi, canali di comunicazione (anche digitali), in cui le micro, piccole e medie imprese possono avvicinarsi e diventare parte di *business communities* di livello internazionale.

8. Accesso al credito

Quadro economico-finanziario alla mano, l'andamento del credito degli ultimi due anni e mezzo è stato condizionato dalle misure straordinarie messe in campo per attenuare gli effetti della pandemia e mitigare i contraccolpi della guerra. Più di recente, invece, si va riproponendo la dinamica già evidente prima delle crisi anzidette, vale a dire la maggiore difficoltà di accesso al credito per le imprese di minori dimensioni, che sappiamo costituire l'ossatura del nostro tessuto economico. Questo fenomeno esige dunque un accurato monitoraggio, al pari del costante innalzamento dei tassi di interesse. E ciò per scongiurare difficoltà ulteriori nei confronti di soggetti già fortemente provati da un triennio assai difficoltoso.

Ancorché sia nota la difficoltà a fare previsioni (anche solo di medio termine), risulta evidente la necessità di sostenere nell'immediato le esigenze dei soggetti più colpiti dall'aumento dei costi energetici. Questo attraverso il ricorso a contributi diretti e mediante il migliore impiego degli spazi consentiti dalla recente proroga del "Quadro degli Aiuti di Stato" (c.d. Temporary Framework). Sarebbe opportuno, in questa prospettiva, individuare qualche forma di selettività, onde evitare di allocare in modo inefficiente le risorse disponibili. Di più: appare utile riproporre il tema di una positiva integrazione fra gli strumenti di garanzia pubblica e privata, rinvigorendo così un'esperienza peculiare, un'*unicum* del panorama europeo e mondiale, ovverosia quella dei Confidi. Confidi che hanno peraltro avviato un percorso virtuoso, impegnandosi direttamente nell'erogazione di piccolo credito a micro e piccole imprese. Una realtà che andrebbe valorizzata, potendo affiancare l'attività creditizia svolta dalle banche, analogamente alla tradizione maturata in passato dalle piccole banche del territorio.

